

non sarà perfetta, è stata però redatta con largo senso di dottrina e di praticità insieme congiunte.

A pagina 6 e 7 della relazione Asquini si legge: « Per quanto attiene ai Consorzi obbligatori, la Commissione ha preso atto con altrettanto unanime consenso delle recenti dichiarazioni del Ministro delle corporazioni, davanti alla Camera, in sede di discussione di bilancio da cui risulta in modo non equivoco che la creazione di tali consorzi viene considerata come una eventualità del tutto eccezionale, in relazione alle attuali contingenze, da adottarsi con criteri di estrema limitazione.

Prendiamo atto anche noi, con molta soddisfazione, di questa dichiarazione e votiamo la legge con la fiducia che il nostro Duce e i suoi collaboratori saranno sempre i vigili difensori dell'economia della Nazione ed auguriamoci che i loro sforzi preparino al lavoro italiano giorni migliori. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Paoloni.

PAOLONI. Onorevoli camerati, mi rendo conto delle condizioni di questo scorcio di seduta e perciò mi propongo brevità, per quanto l'argomento permette.

Ma prego di essermi indulgenti, se pure non essendo economista né esponente di organismi economici, prendo la parola nella discussione di un disegno di legge che implica importanti problemi di scienza e di competenza.

Alquanti decenni vissuti nelle organizzazioni politiche e sindacali, e nel giornalismo, e perciò a contatto dei più diversi problemi, ed in necessità di indagine dei relativi fenomeni, costituiscono un corredo di esperienza che sulla questione portata all'esame nostro mi suggerisce alcuni rilievi; i quali, a mio modesto avviso, meritano di essere esposti qui, in obbedienza alla responsabilità di cui siamo investiti, che impone di collaborare manifestando pareri, dubbi, dispareri, quando le questioni siano oggetto di controversie d'opinione, alle quali partecipa la nostra coscienza.

Si aggiunga che le nostre discussioni debbono essere chiaramente esplicative per l'opinione pubblica, sui provvedimenti ai quali diamo il voto; e tanto più questo aspetto della nostra funzione è importante, quando nell'opinione pubblica e nei suoi organi si siano già manifestati, come nel caso di questo disegno di legge, pareri diversi, ed anche interpretazioni, alcune delle quali meritano inequivocabili rettifiche.

A tal fine, la relazione della nostra Commissione integra esaurientemente la relazione ministeriale. Ed è un peccato che questi nostri atti interni, pur essendo pubblici, non possano, per ragioni tecniche, essere integralmente portati a conoscenza diretta del paese; il quale da essi conoscerebbe, nei documenti conclusivi, una fase che non è la meno importante dei nostri lavori: quella dell'esame preliminare dei disegni di legge, che tutte le nostre Commissioni svolgono con vigile senso di responsabilità.

Quando il presente disegno di legge fu annunciato, anche per la sua origine da un voto del Consiglio nazionale delle corporazioni — la cui funzione consultiva, nel campo specifico delle sue attribuzioni, è già benemerita per la collaborazione all'opera del Parlamento, che deve, con criterio politico di più largo orizzonte, vagliarne i pareri e le iniziative — quando, dico, il presente disegno di legge fu annunciato, ebbe nei giornali e nelle riviste larga eco di commenti, con affiorare di equivoci che hanno fatto sorgere preoccupazioni.

Gli equivoci possono essere stati determinati anche dal fatto che finora i « Consorzi obbligatori » furono costituiti eccezionalmente, per motivi speciali di vitale interesse nazionale, e con altrettanti decreti-legge. La relazione ministeriale li enumera; e precisamente in questi giorni sono stati presentati al nostro voto: il decreto per la proroga del Consorzio obbligatorio dei fabbricanti di fiammiferi, e quello per la costituzione del Consorzio della siderurgia.

Così l'opinione pubblica ha potuto pensare che, se con provvedimento legislativo si fissano le norme generali di costituzione e di funzionamento dei Consorzi obbligatori, e si delega al Governo la facoltà di autorizzarne la formazione, ciò significhi tendenza a fare del « Consorzio obbligatorio » un nuovo Istituto, non più eccezionale, ma di vasta applicazione. Avrebbe potuto disingannare il passo dedicato a questo argomento dal Ministro delle corporazioni nel recente discorso in sede di bilancio dinanzi a questa Assemblea.

Non credo sia il caso di rileggerlo: lo ricordate perfettamente. Rilevo che quel discorso osservava innanzi tutto come si manifesti in questo momento la corsa a costituire i Consorzi, ed affermava che questi dovessero esclusivamente rispondere a determinate condizioni, principale delle quali quella di proporsi e realizzare il minor costo di produzione.